

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XII, 2021/2

ANDREA ERCOLANI*

POESIA E SIMPOSIO NELLA GRECIA ANTICA: UNO SGUARDO D'INSIEME¹

In this paper I try to sketch a general overview of the Greek symposion with special focus on its staging, social functions, and cultural meaning. I consider mainly the literary sources, and the symposial poetry in particular, in order to point out its peculiar and distinctive features.

1. IL SIMPOSIO: UN'ISTITUZIONE SOCIALE EGUALITARIA

Il simposio, ovvero il “bere insieme” vino, nella cultura greca d'epoca arcaica e classica è definibile operativamente come una istituzione sociale egualitaria².

1) Questo lavoro è stato presentato oralmente in occasione della manifestazione “*Symposion. L'arte del bere insieme: vino e pratiche conviviali tra passato e presente*”, organizzata dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (MiC), l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Museo dell'Agro Veientano di Formello e tenutasi alla Sapienza Università di Roma il 14 giugno 2019, nell'ambito delle Giornate dell'Archeologia indette dall'Institut national des recherches archéologiques préventives. L'intento di allora e di ora è quello di fornire una sorta di introduzione a uno dei più specifici e significativi fenomeni culturali della Grecia arcaica e classica: il simposio. Mi preme chiarire fin da subito alcune questioni sensibili: 1. rispetto a quanto noto negli studi di settore, non c'è sostanziale novità nel quadro storico che vengo a delineare; 2. alcune affermazioni sono di necessità approssimate, per evitare una serie continua di ‘distinguo’: se anche non sono sempre e assolutamente vere, servono comunque a descrivere in maniera corretta la maggior parte dei fatti storici seguibili; 3. i pochi testi antichi che discuto sono quelli più facilmente accessibili e valgono come esempio. La prima parte del titolo richiama, con intento di rispettoso e deferente omaggio, un prezioso volume sul simposio curato da M. Vetta (VETTA 1983). La messe di bibliografia sul simposio è cospicua: non posso e non intendo pretendere completezza (una bibliografia aggiornata da cui si può partire per ulteriori approfondimenti è reperibile tramite i contributi raccolti in CAZZATO *et al.* 2016). Ringrazio Vincenzo Bellelli, Marco Bonechi, Giulio Colesanti, Riccardo Palmisciano e Alessandra Piergrossi per il sempre impagabile e generoso aiuto in termini di critica, integrazioni, suggerimenti. S'intende che la responsabilità di quanto scrivo è unicamente mia.

2) Continuo a trovare particolarmente stimolante la definizione di VETTA 1983 (*Introduzione*, p. XL): il simposio come «momento comunitario ideale». Sulla problematicità di una definizione univoca del simposio vd. le puntuali considerazioni di WECOWSKI 2018, p. 257 (cfr. già WECOWSKI 2002).

“Istituzione sociale” perché il simposio è una pratica diffusa e condivisa, parte costitutiva della vita sociale dell’individuo; una pratica non controllata *e legibus* dalla *polis*, ma nondimeno soggetta a regole e procedure stabili (che non sbaglieremmo a definire di tipo consuetudinario).

Istituzione sociale “egualitaria” perché il simposio è occasione di incontro tra individui omogenei dal punto di vista culturale, politico, sociale: maschi (di età differente: vd. *infra* §5) che condividono valori e ideologie, professano comuni convincimenti politici, provengono da un medesimo ambiente sociale. Un incontro tra “uguali”, appunto: in origine i membri di un’eteria, poi semplici sodali legati da vincolo d’amicizia³.

2. PRATICHE E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Sulle modalità di svolgimento del simposio possediamo varia informazione, ma essenzialmente conosciamo bene solo il simposio attico. Oltre alle testimonianze letterarie esterne⁴ e alle raffigurazioni vascolari⁵, sono gli stessi componimenti simposiali, in taluni casi, a descrivere le pratiche di preparazione e svolgimento del simposio⁶.

Tra i testi metasimposiali spicca un frammento di Senofane (fr. 1 W.), piuttosto noto, che vale la pena riportare per intero.

«νῦν γὰρ δὴ ζάπεδον καθαρὸν καὶ χεῖρες ἀπάντων
καὶ κύλικες· πλεκτοὺς δ’ ἀμφιτιθεῖ στεφάνους,
ἄλλος δ’ εὐῶδες μύρον ἐν φιάλῃ παρατείνει·
κρητὴρ δ’ ἔστηκεν μεστὸς εὐφροσύνης·
ἄλλος δ’ οἶνος ἐτοῖμος, ὃς οὐποτέ φησι προδώσειν, 5
μείλιχος ἐν κεράμοις, ἄνθος ὀζόμενος·
ἐν δὲ μέσοις ἀγνήν ὀδυμὴν λιβανωτὸς ἴησιν,
ψυχρὸν δ’ ἐστὶν ὕδωρ καὶ γλυκὴ καὶ καθαρὸν·
παρκέαται δ’ ἄρτοι ζανθοὶ γεραρὴ τε τράπεζα
τυροῦ καὶ μέλιτος πίονος ἀχθομένη· 10
βωμὸς δ’ ἄνθεσιν ἂν τὸ μέσον πάντῃ πετύκασται,
μολπή δ’ ἀμφὶς ἔχει δώματα καὶ θαλίη.
χρὴ δὲ πρῶτον μὲν θεὸν ὑμνεῖν εὐφρονας ἀνδρας

3) L’eteria (ἔταιρεία < ἔταιρος, gener. “compagno”) è una forma di aggregazione sociale di non facile definizione: individui (non necessariamente consanguinei) che, proprio attraverso l’ingresso nell’eteria, si legano saldamente gli uni agli altri, condividendo scelte e destini. Può essere accostata, per certi versi, alle confraternite o alle *sociétés amicales* o ancora al *compagnonnage*. In ogni caso, l’eteria implica un legame saldo che può assumere le forme dell’amicizia intima o dell’amore: un sentimento di φιλότις nelle sue varie intensità. Sull’eteria e la sua evoluzione nel tempo vd. CACIAGLI 2011, pp. 56-70, e più ancora CACIAGLI 2018.

4) Tra le principali fonti letterarie ricordo le parodie di Aristofane (*V.* 1222 ss., *Nu.* 1352 ss., *pax* 1265 ss., *Lys.* 1216 ss., *Ec.* 938 ss., *Eq.* 85 ss.; sulle scene simposiali in Aristofane vd. almeno BOWIE 1997 e FISHER 2000; per il passaggio di *V.* vd. spec. VETTA 1976-1977; per il simposio nella commedia in generale vd. KONSTANTAKOS 2005); le parodie del *Ciclope* di Euripide, vv. 416-443 e 503-586; Paniassi fr. 16 e 17 Bernabé; il *Simposio* di Platone e altri passaggi sparsi del filosofo (e.g. *Prt.* 347c-348a); lo *schol. ad Plat. Grg.* 451e; il *Simposio* di Senofonte; le *Questioni simposiali* e il *Simposio dei sette sapienti* di Plutarco (per cui vd. KÖNIG 2012, pp. 60-89; segnatamente per il secondo opuscolo vd. MOSSMAN 1997); i *Deipnosofisti* di Ateneo (per l’opera di Ateneo in relazione al simposio vd. KÖNIG 2012, pp. 90-120; ulteriore bibliografia in GAGNÉ 2016, p. 207 n. 2; sui simposi letterari in generale vd. RELIHAN 1992).

5) Per cui vd. almeno LISSARRAGUE 1989 e CATONI 2010.

6) Numerosi gli autori che affrontano questioni metasimposiali (oggetti, allestimento, precettistica etica e comportamentale etc.): e.g. Archiloco fr. 2 e 4 W. (per cui vd. *infra* §3.2), Alceo *passim*, Teognide 211-212, 467-496, 497-498, 499-502 etc. (più ampio elenco di passi teognidei in COLESANTI 2011b, p. 17), Crizia fr. B2 e spec. 6 W. (su cui IANNUCCI 2002, pp. 85-95), *adespota elegiaca* fr. 27 W. (= 12 G.-P.), Anacreonte fr. 33, 38, 56 Gent.

*εὐφήμοις μύθοις καὶ καθαροῖσι λόγοις,
 σπείσαντάς τε καὶ εὐζαμένους τὰ δίκαια δύνασθαι 15
 πρήσσειν· ταῦτα γὰρ ὧν ἔστι προχειρότερον,
 οὐχ ὕβρεις· πίνειν δ' ὀπόσον κεν ἔχων ἀφίκοιο
 οἴκαδ' ἄνευ προπόλου μὴ πάνυ γηραλέος.
 ἀνδρῶν δ' αἰνεῖν τοῦτον ὃς ἐσθλὰ πίων ἀναφαίνει,
 ὡς ἦι μνημοσύνη καὶ τόνος ἀμφ' ἀρετῆς, 20
 οὐ τι μάχας διέπειν Τιτῆνων οὐδὲ Γιγάντων
 οὐδὲ < > Κενταύρων, πλάσμα< τα> τῶν προτέρων,
 ἢ στάσιας σφεδανάς· τοῖς οὐδὲν χρηστὸν ἔνεστιν·
 θεῶν < δὲ > προμηθεῖην αἰὲν ἔχειν ἀγαθῆν⁷»*

In linea di massima, le caratteristiche basilari e le modalità di svolgimento del simposio attico possono riassumersi come segue⁸:

- i. le donne libere sono escluse dal simposio⁹;
- ii. occasione di simposio sono normalmente feste religiose o eventi familiari (ad es. nozze);
- iii. il padrone di casa formula gli inviti (il giorno prima o il giorno stesso); il numero dei simposiasti è normalmente compreso tra 3 e 9¹⁰;
- iv. il simposio inizia al tramonto; ha luogo in casa (in una sala appositamente preparata)¹¹; i posti sono assegnati dal padrone di casa; i simposiasti bevono sdraiati;
- v. il servizio (mescolare vino nel cratere, attingerlo, versarlo) era affidato ad appositi ministri (schiavi, ragazzi);
- vi. si compiono abluzioni e una libagione inaugurale¹²;
- vii. viene eseguito un inno all'inizio della riunione (peana)
- viii. distribuzione delle corone (usualmente di fiori e mirto o di edera);

7) «Il pavimento lustra; mani, tazze pulite. / Uno ci pone in capo le ghirlande, / un altro tende fiale di balsamo. Il cratere / troneggia, pieno di serenità. / Altro vino promette di non tradirci mai: / è in serbo nei boccali, sa di fiore. / L'incenso spira tutt'intorno una fragranza / di chiesa, è chiara, fresca e dolce l'acqua. / Ha ciascuno il suo pane biondo; la salda mensa / è carica di cacio e miele denso. / C'è nel mezzo l'altare coperto di fiori, / la casa è avvolta di festa e di musica. / Lodare Dio con puri detti e con discorsi / devoti, è, per i buoni, il primo debito. / Dopo avere libato e formulato la preghiera di poter fare – che più conta – il bene, / non è una colpa bere; purché a casa si ritorni / senza sostegni, se l'età lo consente. / E s'esalti chi svela nel vino intenti nobili, / memore di virtù, ricco d'impegno. / Silenzio sulle lotte dei Titani o dei Giganti / o dei Centauri (fole d'altri tempi), / silenzio sulle risse civili – inutilissime. / Bello aver cura sempre degli dei» trad. F.M. PONTANI, *I lirici greci*, Torino 1975. Da qui, salvo diversa indicazione, sono tratte tutte le altre traduzioni di lirici greci presenti in questo contributo.

8) Per maggiori dettagli e più puntuale discussione rinvio a VON DER MÜHLL 1983 e quindi alle sintesi di CATONI 2010 (cap. 1: *Come si fa un simposio*) e di COLESANTI 2011b, pp. 16 ss. Informazione sparsa anche in TOPPER 2012. Più sistematico CORNER 2015.

9) Come prova e contrario valgono le scene comiche in cui le donne si danno al bere nascostamente e separatamente. Diverso, ovviamente, il caso di etere e flautiste.

10) La 'regola' di Varrone (per cui vd. VARRO fr. 333 Bücheler-Heraeus): il numero dei partecipanti doveva essere compreso tra quello delle Grazie (cioè 3) e quello delle Muse (cioè 9). Tale numero non è tuttavia tassativo e si danno casi con un numero superiore di partecipanti.

11) La presenza di sale adibite al consumo di pasti adiacenti a templi documenta la pratica dei pasti sacri/rituali (la "cucina del sacrificio"). Resta dubbio che vi si potessero svolgere occasionalmente anche simposi. Al riguardo vd. SCHMITT-PANTEL 1990 e BERGQUIST 1990. In dettaglio sugli *hestiatoria* santuariali vd. LIPPOLIS 2012 (Attica), BELLI PASQUA 2012 (Magna Grecia), DE VITA 2017 (Sicilia).

12) A sottolineare il carattere sacrale del simposio: VON DER MÜHLL 1983, pp. 11-12. Per le divinità entro le cui sfere di competenza, per così dire, il simposio ricade, vd. NILSSON 1951.

- ix. elezione del simposiarca (che regola le modalità del bere: quantità, proporzioni di acqua e vino nella miscela);
- x. si beve a turno ἐπὶ δεξιᾶ, ovvero girando da sinistra verso destra;
- xi. forme di intrattenimento: etere, giochi (specialmente il cottabo)¹³, musica (flautiste), poesia¹⁴;
- xii. eventualmente, a seguire, ha luogo un κῶμος (una processione festosa che trasferisce i simposiasti dall'interno all'esterno della casa).

3. SIMPOSIO E SIMPOSI

3.1 Geografia del simposio

Le testimonianze in nostro possesso indicano chiaramente che il simposio era largamente diffuso in area greca. Per quanto non sappiamo dire precisamente se, come e in che misura le modalità di svolgimento variassero da regione a regione¹⁵, il fatto inoppugnabile è che la pratica del simposio risulta diffusa in maniera pervasiva.

I componimenti legati al nome di alcuni autori provenienti da ambienti geografici diversi testimoniano di per sé la diffusione areale del simposio: in Ionia (e.g. Mimnermo di Colofone), in ambiente eolico e segnatamente lesbico (e.g. Alceo), in area magnogreca (e.g. Teognide), in Attica (e.g. Solone)¹⁶.

Per l'epoca arcaica di VII e VI sec. a. C., ovvero la soglia cronologica più alta che possiamo ricostruire, sono individuabili una serie di eterie in ambienti geografici molto diversi, eterie per le quali il simposio era certamente un momento fondamentale di incontro, aggregazione, progettualità¹⁷:

- | | | |
|----|---|------------------------|
| 1. | ‘eteria di Archiloco’ | Paro, VII sec. a.C. |
| 2. | ‘eteria di Alceo’
‘eteria di Melancro’
‘eteria di Mirsilo’
‘eteria di Pittaco’ | Mitilene, VI sec. a.C. |
| 3. | ‘eteria di Solone’
‘eteria di Pisistrato’ | Atene, VI sec. a.C. |
| 4. | ‘eteria di Teognide’ | Megara, VI sec. a.C. |

13) Sui giochi vd. le rappresentazioni vascolari illustrate da LISSARRAGUE 1989; sul cottabo in particolare vd. SPARKES 1960.

14) Il simposio è il luogo di esecuzione di tutta la poesia monodica (elegiaca, giambica, lirica): vd. *infra* §4.

15) Sono tracciabili, ad es., alcune differenze d'impostazione tra il simposio ionico e quello attico: vd. VON DER MÜHLL 1983, pp. 6 ss. Che la Ionia abbia funzionato da centro di irradiazione delle pratiche simposiali in Grecia è ipotesi ragionevole.

16) In ambiente spartano funzione analoga al simposio ricoprivano i *syssitia*, i “pasti in comune” (la cui istituzione le fonti attribuiscono a Licurgo): i cittadini spartani, divisi in più piccoli gruppi, generalmente di 15 membri, si riunivano quotidianamente per consumare assieme il pasto; il cibo era uguale per tutti e tutti contribuivano alle spese in parti uguali; il “brodo nero” era uno dei piatti tipici e caratterizzanti. Questa pratica, cui a partire dal V sec. a.C. anche i re di Sparta erano obbligati, contribuiva a cementare una identità e a rinsaldare un senso di appartenenza e condivisione. I *syssitia*, come il simposio, erano occasione per esecuzioni poetiche e musicali (per quanto non sistematicamente): si pensi e.g. alla poesia di Tirteo (per cui vd. GENTILI 1995, pp. 45-46; cfr. anche BOWIE 1990). Pratiche molto simili al simposio sono testimoniate da raffigurazioni vascolari laconiche nonché dalla presenza di vasellame potorio (coppe – tra cui le specifiche *lakainai* –, crateri, anfore, idrie, *oinochoi*) che suggeriscono forme di bevuta in comune già attorno al 700 a.C. (su *syssitia* e pratiche simposiali a Sparta vd. il pregevole contributo di RABINOWITZ 2009, con discussione critica di molta bibliografia e ampia informazione archeologica). Per completezza, è da far cenno al “tiaso” legato al nome di Saffo nell'isola di Lesbo: anche quella eteria femminile risponde alle stesse logiche del simposio, benché non incentrata sul bere (sull'eteria saffica vd. CACIAGLI 2011, pp. 4 s., 52 ss., 97 ss.; sulle eterie femminili e i loro legami con le aristocrazie, pp. 212 ss.).

17) Per maggiori dettagli vd. COLESANTI 2011a, p. 22 n. 2.

3.2 Occasioni e simposi

Se è possibile individuare solo a tratti una sorta di varietà geografica del simposio, più facilmente tracciabili sono diversi “tipi” di simposio, le cui differenze di svolgimento rispetto a quella che potremmo forse considerare la forma standard sopra delineata sono determinate dalla particolarità dell’occasione o, meglio, dal luogo fisico di svolgimento.

È ragionevole supporre che esistessero simposi improvvisati almeno negli accampamenti militari o sui banchi delle navi, come suggeriscono due frammenti di Archiloco (fr. 2 e fr. 4, vv. 6-9 W.)¹⁸:

«ἐν δορὶ μὲν μοι μᾶζα μεμαγμένη, ἐν δορὶ δ’ οἶνος
Ἰσμαρικός· πίνω δ’ ἐν δορὶ κεκλιμένος¹⁹»

«ἀλλ’ ἄγε σὸν κόθωνι θοῆς διὰ σέλματα νηὸς
φοῖτα καὶ κοίλων πόματ’ ἄφελκε κάδων,
ἄγρει δ’ οἶνον ἐρυθρὸν ἀπὸ τρυγός· οὐδὲ γὰρ ἡμεῖς
νηφέμεν ἐν φυλακῆι τῆιδε δυνησόμεθα²⁰».²¹

Il simposio, in buona sostanza, non prevedeva uno spazio fisico vincolante (come, ad esempio, il teatro per le rappresentazioni drammatiche), ma poteva essere eseguito in spazi diversi da quelli più usuali (evidentemente riconfigurandosi di volta in volta nelle sue modalità)²², senza però che il suo valore di istituzione sociale ne venisse inficiato.

3.3. Simposi antagonisti

Anche all’interno di un medesimo ambiente geografico esistevano diversi “simposi”. Come intuitivamente si ricava proprio dal senso profondo del simposio, diversi gruppi di individui davano vita a differenti simposi, a differenti circoli di aggregazione spontanea, con specifica caratterizzazione ideologica e talora con orientamento politico divergente.

A titolo di esempio valga il caso di Atene tra VI e V sec. a.C., dove a un simposio di tipo aristocratico vicino all’ambiente pisistratide si affianca e si oppone un simposio democratico, incentrato su altri convincimenti e su altre ideologie²³. Proprio questo testimoniano alcuni componimenti di dichiarata militanza politica quali i *carmina convivalia* 12 [895] e 13 [896] *PMG*, che evocano un baricentro ideologico decisamente democratico, come risulta dall’esaltazione dei tirannicidi Armodio e Aristogitone:

«(12) ἐν μύρτου κλαδὶ τὸ ξίφος φορήσω
ὥσπερ Ἀρμόδιος καὶ Ἀριστογείτων

18) Cfr. però GENTILI 1965 (che ha proposto di intendere ἐν δορὶ al v. 2 come il legno dei banchi dei rematori).

19) «Lancia: pane impastato; lancia: vino d’Ismaro / per me. Lancia: mio letto conviviale».

20) «Gira con quel bicchiere per la nave! Avanti! / Stappa gli orci panciuti e snida il vino / rosso, fino alla feccia. Siamo di fazione: / non vorrai che si resti senza bere».

21) A partire almeno da SLATER 1976 si è inteso il fr. non come riferimento a un simposio reale su una nave, ma come evocazione di (o allusione a) una simile situazione (suggerimento in tal senso verrebbe da un frammento di Timeo di Tauromenio [566 F 149 *FGrHist*] *apud* Athen. 2. 37b-d). Non sono affatto persuaso che si tratti di semplice tropo o immagine topica senza reale referente pragmatico. Sulla dibattuta questione vd. da ultimo CORNER 2010, con bibliografia.

22) Certamente, nei casi ricordati, il corredo di suppellettili e/o altri apparati doveva essere sensibilmente diverso rispetto a quello di un simposio domestico, e – supponibilmente – anche la ritualità del simposio veniva a risentirne.

23) Vd. anche il caso delle diverse eterie e quindi dei diversi simposi politicamente orientati a Mitilene, ricostruibili sulla base dei componimenti politici di Alceo (*supra* §3.1; vd. diffusamente CACIAGLI 2011, pp. 49 ss., e pp. 206-212).

ὄτ' Ἀθηναίης ἐν θυσίαις
ἄνδρα τύραννον Ἴππαρχον ἐκαίνετην.»

«(13) αἰεὶ σφῶιν κλέος ἔσσεται κατ' αἶαν,
φίλταθ' Ἀρμόδιε καὶ Ἀριστόγειτον,
ὄτι τὸν τύραννον κτανέτην
ἰσονόμους τ' Ἀθήνας ἐποίησάτην²⁴».

4. UN AMBIENTE POETICO

4.1 *Il poeta e il gruppo*

Il simposio è il luogo di composizione, pubblicazione, riuso e (almeno in parte) trasmissione della poesia lirica monodica greca (elegia, giambo, poesia lirica, *skolia*)²⁵. Il fatto che nel simposio l'esecuzione di testi poetici sia un fatto strutturale, quasi connaturato col simposio medesimo, pone in evidenza un primo aspetto significativo: l'importanza della parola poetica come veicolo di contenuti socialmente rilevanti. E questa centralità della parola poetica si comprende a pieno solo riconoscendo il ruolo del simposio come spazio privilegiato di incontro e confronto di un "gruppo": il simposiasta-poeta fa parte di questo gruppo, ne è espressione e in certo modo portavoce, giacché interpreta i valori condivisi e li celebra col canto, ribadendoli, proclamandoli, diffondendoli²⁶.

Questo particolare rapporto dialettico tra poeta e gruppo è centrale per la comprensione del simposio e per la funzione che la poesia simposiale ricopre: non espressione individuale, ma espressione collettiva, che dà voce a modelli ideologici, comportamentali, poetici, etc. in cui tutti i simposiasti si riconoscono e ai quali devono conformarsi. La poesia simposiale, per usare una felice formulazione di L.E. Rossi, funziona da "cemento identitario", nel senso che contribuisce a rafforzare l'unità ideologica del gruppo²⁷.

Allo stesso tempo, specie là dove propone valori e modelli comportamentali, la poesia simposiale assume una prevalente funzione conativa (secondo la terminologia di R. Jakobson), nella misura in cui spinge il singolo a far propri quei modelli e quei valori, adeguando a questi il suo pensare e il suo agire²⁸.

24) Più in generale, va riconosciuto che tutti i componimenti cui soggiace un'idea di isonomia (*carm. conv.* 10-13 [893-896], 23-24 [906-907] *PMG*) mostrano una matrice profondamente diversa da quella aristocratica: vd. JONES 2014, pp. 231 (con rinvio a OBER 1996, che arriva giustamente a mettere in discussione la "top-down theory" dell'origine della democrazia) e 235 s. Che anche questi componimenti abbiano avuto origine in ambiente aristocratico è tuttavia convincimento consolidato (tra i primi chiari assertori vd. EHRENBERG 1956 e FORNARA 1970). A ogni modo, guardando a un altro caso, pare fuori questione che in pieno V sec. a.C. a uno o più simposi di orientamento democratico si contrapponesse quello aristocratico filolaconico di Crizia (su cui vd. IANNUCCI 2002).

25) Il dato è ormai acquisito: tra la messe di bibliografia mi limito a evidenziare il seminale lavoro di REITZENSTEIN 1893 e gli altrettanto importanti lavori di ROSSI 1983 (spec. pp. 44 e 49; per puntualizzazioni vd. COLESANTI 2011b, p. 17 e n. 49), BOWIE 1986, GENTILI 1995. Per lo *skolion*, componimento precipuamente simposiale, vd. tra i primi HARVEY 1955, pp. 161 ss.; recentemente JONES 2016 (con bibliografia precedente).

26) Fondamentale RÖSLER 1980.

27) Ricordo la formulazione di Rossi per averla udita più volte nel corso di seminari e lezioni. Non ho controllato se e dove l'abbia scritta.

28) Vedi anche infra §5. Per la funzione conativa della poesia simposiale fondamentali, ancora una volta, vari lavori di L.E. Rossi e in particolare, per la lucidità della spiegazione e dell'argomentazione, la *Introduzione* a Rossi 1995.

4.2 Poesia e poesie

La molteplicità degli ambienti simposiali e la pluralità dei simposi rende ragione della varietà dei temi e delle forme intorno ai quali si viene organizzando la parola poetica. Per dirla molto semplicemente: i temi, i contenuti e le forme della poesia simposiale risultano tanto vari quanto vari erano i singoli simposi.

Ogni evento simposiale, nel suo specifico realizzarsi, nel suo accadere in un tempo e in uno spazio, nel suo svolgersi concretamente, poteva esser variamente dominato da un'atmosfera seria o faceta, impegnata o disincantata, e per ogni atmosfera, per così dire, c'era un tema: l'amore (eterosessuale, omoerotico, pederotico), lo scherzo, gli indovinelli, le parodia, la politica, l'insegnamento morale e quant'altro ancora ci viene testimoniato dalla documentazione superstite.

I componimenti poetici potevano essere improvvisati, estemporaneamente, su un tema comune. Questi interventi in successione (talora anche a ripresa diretta dell'intervento precedente, per analogia od opposizione) davano vita a sequenze di poesie variamente legate tra loro: i cosiddetti "nastri" o "catene" simposiali, di cui sono conservati alcuni esempi²⁹.

I simposiasti potevano però eseguire anche componimenti altrui, componimenti che erano già parte di un repertorio tradizionale (almeno in quello specifico ambiente simposiale), o che magari erano stati ascoltati altrove (in altri simposi, in altre *poleis*) e riproposti in quella specifica nuova occasione. Poteva trattarsi, in questo caso, di componimenti di poeti già famosi, il cui nome era divenuto autorevole. I simposiasti potevano anche prendere e distorcere, piegandolo alle esigenze, un testo preesistente, sia proprio che altrui. Questo fenomeno di riuso poetico è stato definito dalla critica moderna "metapoesi", volendo con ciò indicare, appunto, un processo di rielaborazione funzionale di un testo poetico preesistente³⁰.

Uno degli esempi più noti ed evidenti che illustrano tali dinamiche poetiche è il dialogo a distanza tra Mimnermo (fr. 6 W.) e Solone (fr. 20 W. = 26 G.-P.). All'affermazione del primo

«αἰ γὰρ ἄτερ νόσων τε καὶ ἀργαλέων μελεδωνέων
ἐζηκονταέτη μοῖρα κίχοι θανάτου³¹»

Solone risponde

«ἀλλ' εἴ μοι καὶ νῦν ἔτι πείσειαι, ἔξελε τοῦτο
μηδὲ μέγαιρ', ὅτι σέολῶιον ἐπεφρασάμην
καὶ μεταποίησον Λιγιαστάδη, ὃδε δ' ἄειδε·
"ὄγδωκονταέτη μοῖρα κίχοι θανάτου"»

dove l'ultimo verso riprende e ricontestualizza il testo di Mimnermo modificandolo funzionalmente³².

29) Specialmente all'interno del *corpus* teognideo, per cui vd. e.g. VETTA 1984, COLESANTI 1998, ERCOLANI 1998, CONDELLO 2002, CONDELLO 2017.

30) Sul riuso simposiale (di altra poesia simposiale, di lirica corale, di passi di tragedia e anche di poesia epica) e sui repertori *ad usum* dei simposiasti una prima, fondamentale informazione in VETTA 1983 (*Introduzione*, pp. XXX-XXXV).

31) «Oh! Lontano dai morbi e da funeste angosce, / sessantenne mi colga il di fatale».

32) Ho riferito qui l'intendimento tradizionale, ma probabilmente ha ragione COLESANTI [c.s.] a ricostruire una differente dinamica di ripresa e riuso, che prevede un passaggio intermedio.

5. IL SIMPOSIO COME MOMENTO PAIDEUTICO

Il simposio rappresenta una sorta di “ambiente controllato” entro cui i più giovani, guidati dai più anziani ed esperti simposiasti, potevano fare alcune fondamentali esperienze di vita e in cui potevano apprendere i precetti fondativi dei valori condivisi dal “gruppo”³³. Esperienze guidate, controllate, sotto la supervisione di chi già le aveva ripetutamente fatte ed era pertanto in grado di guidare i neofiti nella maniera più giusta e corretta, secondo modalità in fondo non diverse da quelle di un rapporto “maestro - allievo”.

Segnatamente per gli aspetti esperienziali, sembrano potersi definire in maniera piuttosto chiara tre diversi ambiti: l’esperienza poetica, l’esperienza amorosa, l’esperienza politica. Questi tre campi, infatti, sono quelli più e meglio rappresentati nella lirica simposiale che ci è giunta e, per quanto il ragionamento possa apparire circolare, proprio questa centralità tematica è spia dell’importanza ricoperta da poesia, amore e politica nel simposio.

6. PECULIARITÀ E SPECIFICITÀ

Spesso le modalità di svolgimento del simposio greco sono state prese a modello descrittivo di pratiche di consumo del vino in altre culture. A questo proposito è bene sottolineare almeno due aspetti distintivi e peculiari del simposio greco, che valgono come puntualizzazioni per evitare di applicare impropriamente ad altri referenti storici modelli descrittivi inadeguati.

6.1 *Il simposio non è un banchetto*

Il simposio si svolge dopo il pasto, ovvero non prevede consumo sostanziale di cibo: ad accompagnare la bevuta può esserci qualcosa di rapportabile a quello che oggi chiameremmo *finger-food*, ma nulla più. In altri ambienti culturali, invece, sembra doversi ricostruire un momento unico in cui cibo e vino (o altra bevanda alcolica) vanno di pari passo. Non così, torno a sottolineare, nella Grecia arcaica e classica, dove il simposio è dedicato esclusivamente al consumo del vino³⁴.

Probabilmente corretta l’ipotesi secondo cui il simposio greco è una forma di speciazione o di filiazione, per così dire, del banchetto in senso proprio: con ogni verosimiglianza la cultura greca ha isolato il momento del bere facendone uno spazio (sociale e culturale) autonomo, differenziandosi così da pratiche precedenti (di matrice vicino orientale³⁵) in cui cibo e bevanda si consumano contestualmente, come è ad es. nella prassi etrusca del banchetto (poi presa a modello per la pratica del lettisternio romano³⁶) Il banchetto etrusco, come ricostruibile in base

33) In questa direzione, limitatamente alla poesia di Teognide (che indico a titolo esemplificativo), vd. la puntuale trattazione di COLESANTI 2011b, pp. 262 ss. Per l’esperienza amorosa nel simposio vd. GENTILI 1983; tra i contributi più recenti segnalo PALMISCIANO 2018. Per la politica vd. RABINOWITZ 2009, pp. 130-138 (con *loci* e bibliografia).

34) In generale, come quadri informativi e introduttivi a questioni relative a pasti e simposi in Grecia, vd. SLATER 1991 e ancor più SCHMITT-PANTEL 1992 (raccolta *disiecta* di saggi e materiali anche in WILKINS, NADEAU 2015); segnatamente per le origini e lo sviluppo del simposio, seminali MURRAY 1983 e MURRAY 1994.

35) La questione del consumo di cibo e bevanda alcolica nel Vicino Oriente antico è complessa e da tempo quasi campo autonomo di ricerca. Per una prima informazione vd. i contributi in ALTMANN, FU 2014 (in part. RENETTE 2014) e quindi BENATI 2019 (con bibliografia precedente). Un tuttora valido sguardo d’insieme in READE 1995. Quanto alla questione semitico occidentale, segnatamente ugaritica, del *marzeah*, vd. DEL OLMO LETE 2015, con bibliografia (sintetica dossografia di posizioni e intendimenti a p. 222 n. 4). Per l’esistenza di una divinità del vino in ambito semitico (sia occ. che or.) vd. XELLA 2003, con bibliografia precedente.

36) Così VON DER MÜHLL 1983, p. 7.

alla documentazione iconografica, pare doversi ricollegare (almeno per i suoi primordi) direttamente ad ambienti dell'Asia anteriore preclassica piuttosto che ad ambienti greci o magnogreci³⁷.

Segnatamente per la Grecia, il quadro che ragionevolmente si deve ricostruire è ben illustrato da G. Colesanti (i cui risultati qui sintetizzo)³⁸: in una fase più antica (che potremmo definire, per comodità, la situazione dell'*Iliade*) esiste solo il banchetto; quindi banchetto e simposio cominciano a enuclearsi con fisionomie distinte, pur restando saldati assieme (la situazione dell'*Odissea*: quello che Colesanti definisce “proto-simposio”); in epoca storica banchetto e simposio sono due realtà completamente distinte e scisse l'una dall'altra, con proprie specifiche modalità di svolgimento.

6.2 Trasversalità sociale del simposio attico

Il simposio greco, se considerato nell'intero arco del suo sviluppo, non è un'esperienza esclusiva delle *élites*³⁹: se in altri contesti culturali e forse anche nella Grecia d'epoca più arcaica il simposio sembra connotarsi come fenomeno principalmente aristocratico (ma s'imporrebbe maggior cautela, data la scarsità dei dati⁴⁰), nella cultura greca di V sec. a.C. e in particolare in ambiente attico il simposio si presenta come realtà socialmente piuttosto trasversale. I passaggi aristofanei già ricordati⁴¹ documentano affidabilmente questa diversificazione sociologica della prassi simposiale che comprende sia gli ambienti aristocratici sia quelli che possiamo definire genericamente umili.

E non vale l'obiezione per cui in questo periodo il simposio sarebbe in fase di decadenza (concetto in sé discutibile): la vitalità del simposio perdura almeno fino alla metà del IV sec. a.C.⁴². Se mai, si dovrà parlare di peculiarità del simposio attico.

A questo riguardo giova richiamare i tre tipi di simposio elencati da Platone nel *Protagora* (347c-348a): 1. il simposio dei rozzi («*τῶν φαύλων καὶ ἀγοραίων ἀνθρώπων*»), recita il testo);

37) Anche qui primi ragguagli (con qualche riserva critica) in PONTRANOLFO 1995. Successivamente vd. MENICETTI 2002.

38) COLESANTI 1999 e, più cursoriamente, COLESANTI 2011a, p. 24.

39) Nonostante questo convincimento sia diffuso e radicato: vd. recentemente WECOWSKI 2014 e più cursoriamente WECOWSKI 2018.

40) La stessa nozione di “aristocratico” andrebbe del resto precisata di volta in volta da chi la usa, dato che molto dipende da cosa intendiamo per “aristocrazia” (aristocrazia genetica, posizione di supremazia legata a condizioni economiche e/o superiorità militare etc.) e come ricostruiamo il dinamismo sociale di questo periodo (di queste difficoltà WECOWSKI 2014 è perfettamente a conoscenza).

41) In particolare il simposio inscenato nelle *Nuvole* vede protagonisti Strepsiade e Fidippide, due individui più che normali, rappresentanti del cittadino comune (vd. e.g. COLESANTI 2011a, p. 23). Sull'esistenza di un simposio non-aristocratico vd. i dati e la discussione di JONES 2014 (per quanto qui interessa, cfr. spec. p. 231, con bibliografia); con argomenti meno persuasivi, YATROMANOLAKIS 2009. Cfr. anche RABINOWITZ 2009. Del resto, nel periodo arcaico e anche all'interno della *polis*, non esiste un'“aristocrazia” intesa come classe chiusa e tale per nascita: come scrive bene RABINOWITZ 2009, p. 129, «... most social and political power is likely to have been wielded by a relatively small, fluid, and fractious group of individuals who drew their status from unquantifiable amalgam of family history, personal qualities, behavior and wealth» (sottolineato mio). Se queste sono le caratteristiche degli individui al potere, l'esistenza di una certa fluidità sociale è più che un'ipotesi necessaria. Certamente in epoche più tarde il simposio è pratica diffusa anche in ambienti sociali non elevati (questo testimoniano e.g. gli *skolia* di un pap. di Elefantina [BKT V 2, pp. 56 ss.] datato a ca. il 300 a. C., su cui vd. TEDESCHI 1983, p. 69).

42) Vd. già VETTA 1983 (*Introduzione*, p. XXXI); più diffusamente WECOWSKI 2018; la cronologia trova conferma nel dato archeologico: nei materiali dall'*agorà* di Atene, il cratere, vaso fondamentale legato al simposio, diviene una forma rara, scarsamente presente tra i reperti d'epoca ellenistica (vd. ROTROFF 1996, che icasticamente, già nel titolo, si esprime in termini di «the missing Hellenistic krater»).

2. il simposio dei *kaloi kai agathoi* («καλοὶ κάγαθοὶ συμπόται καὶ πεπαιδευμένοι»)⁴³; 3. quello che potremmo definire il “simposio dei filosofi”, in cui i simposiasti «πρὸς ἀλλήλους τοὺς λόγους ποιῆσθαι, τῆς ἀληθείας ἡμῶν αὐτῶν πεῖραν λαμβάνοντας»). Anche qui, dietro alle tre differenti descrizioni, sembra celarsi una vera e propria sociologia del simposio, dove la novità, la vera novità, è proprio il simposio che Platone va difendendo, se non fondando: quello intellettuale, dove alle suonatrici, alla musica e al canto si sostituisce la discussione filosofica.

*CNR - Istituto di Studi sul Mediterraneo
andrea.ercolani@ismed.cnr.it

Bibliografia

ALTMANN, FU 2014: P. ALTMANN, J. FU (a cura di), *Feasting in the Archaeology and Texts of the Bible and the Ancient Near East*, Winona Lake.

BELLI PASQUA 2012: R. BELLI PASQUA, “*Hestiatoria* nella tradizione rituale delle colonie d’Occidente”, in *Thiasos* 1, pp. 19-27.

BENATI 2019: G. BENATI, “Shaping Social Dynamics in Early 3rd Millennium B.C. Mesopotamia: Solid-Footed Goblets and the Politics of Drinking”, in M. D’ANDREA *et al.* (a cura di), *Pearls of the Past. Studies on Near Eastern Art and Archaeology in Honour of Frances Pinnock* (Marru 8), Münster, pp. 53-76 .

BERGQUIST 1990: B. BERGQUIST, “Symptotic Space: a Functional Aspect of the Greek Dining Room”, in MURRAY 1990, pp. 37-65.

BOWIE 1997: A.M. BOWIE, “Thinking with Drinking: Wine and the Symposium in Aristophanes”, in *JHS* 117, pp. 1-21.

BOWIE 1986: E. BOWIE, “Early Greek Elegy, Symposium and Public Festivals”, in *JHS* 106, pp. 13-35.

BOWIE 1990: E. BOWIE, “Miles ludens? The Problem of Martial Exhortation in Early Greek Elegy”, in MURRAY 1990, pp. 221-229.

CACIAGLI 2011: S. CACIAGLI, *Poeti e società. Comunicazione poetica e formazioni sociali della Lesbo del VII/VI secolo a. C.*, Amsterdam.

CACIAGLI 2018: S. CACIAGLI, *L’eteria arcaica e classica*, Bologna.

CATONI 2010: M.L. CATONI, *Bere vino puro. Immagini del simposio*, Milano.

CAZZATO *et al.*, 2016: V. CAZZATO, D. OBBINK, E.E. PRODI (a cura di), *The Cup of Songs*, Oxford.

CERRI 1968: G. CERRI, “La terminologia sociopolitica di Teognide: I. L’opposizione semantica tra ἀγαθός/ ἐσθλός e κακός/δειλός”, in *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* 6, pp. 7-32.

COLESANTI 1998: G. COLESANTI, “Un agone simposiale in Theogn. 1003-1022”, in *SeminRom* 1, pp. 207-229.

43) La contrapposizione tra ἐσθλοὶ/ἀγαθοὶ da un lato e κακοί/δειλοὶ dall’altro (per cui vd. il fondamentale saggio di CERRI 1968) non è incentrata su lignaggio e nascita (non ha a che fare con una aristocrazia di sangue, in buona sostanza): vd. *e.g.* Thgn. 305-308 (i κακοί sono tali per le loro frequentazioni) e cfr. Plat. *Prt.* 344d. Si tratta piuttosto di valutazioni di merito che rispondono a una logica esclusivista del tipo “in-group/out-group”: chi fa parte del gruppo è *esthlos* ecc., chi non ne fa parte è *kakos* ecc. Discussione più dettagliata in RABINOWITZ 2009, pp. 135 ss.

- COLESANTI 2011a: G. COLESANTI, "Il simposio greco di età arcaica e classica", in L. INGLESE (a cura di), *ΔΑΙΜΩΝ. Studi per il quarantennale del Liceo Classico "Socrate"*, Roma, pp. 21-35.
- COLESANTI 2011b: G. COLESANTI, *Questioni teognidee. La genesi simposiale di un corpus di elegie*, Roma.
- COLESANTI c.s.: G. COLESANTI, "Solone, il Ligiastade e la "risposta a Mimnermo" (Solon. fr. 20 W. = 26 G.-P.)", c.s.
- CONDELLO 2002: F. CONDELLO, "Dialoghi e diverbi simposiali nella Silloge teognidea (Theogn. 619-624, 637-640, 837-844)", in *SeminRom* 5, pp. 181-195.
- CONDELLO 2017: F. CONDELLO, "Di alcune possibili sequenze simposiali nei *Theognidea* (vv. 323-328, 595-598, 1171-1176)", in *Lexis* 35, pp. 63-89.
- CORNER 2010: S. CORNER, "Transcendent Drinking: The Symposium at Sea Reconsidered", in *CIQ* 60, pp. 352-380.
- CORNER 2015: S. CORNER, "Symposium", in J. WILKINS, R. NADEAU (a cura di), *A Companion to Food in the Ancient World*, Chichester, pp. 234-242.
- DEL OLMO LETE 2015: G. DEL OLMO LETE, "The Marzeah and the Ugaritic Magic Ritual System. A Close Reading of KTU 1.114", in *AOr* 33, pp. 221-241.
- DE VITA 2017: L. DE VITA, "Hestiatoria di Sicilia", in E.C. PORTALE, S. RAMBALDI (a cura di), *La catena del sapere (Mneme 2)*, pp. 131-160.
- EHRENBERG 1956: V. EHRENBERG, "Das Harmodioslied", in *WSt* 69, pp. 57-69.
- ERCOLANI 1998: A. ERCOLANI, "Theogn. 1381-1385: una nuova catena simposiale?", in *SeminRom* 1, pp. 231-242.
- FISHER 2000: N. FISHER, "Symposiasts, Fish-Eaters and Flatterers: Social Mobility and Moral Concerns in Old Comedy", in D. HARVEY, J. WILKINS (a cura di), *The Rivals of Aristophanes: Studies in Athenian Old Comedy*, London, pp. 355-396.
- FORNARA 1970: C.W. FORNARA, "The Cult of Harmodios and Aristogeiton", in *Philologus* 114, pp. 155-180.
- GAGNÉ 2016: R. GAGNÉ, "The World in a Cup: Ekpomatics in and out of the Symposium", in CAZZATO *et al.* 2016, pp. 207-229.
- GENTILI 1965: B. GENTILI, "Interpretazione di Archiloco fr. 2 D. = 7 L.-B.", in *RFC* 93, pp. 129-134.
- GENTILI 1983: B. GENTILI, *Eros nel simposio*, in VETTA 1983, pp. 85-93 (rist. in GENTILI 1995).
- GENTILI 1995³: B. GENTILI, *Poesia e pubblico nella Grecia antica*, Roma-Bari (1985¹).
- HAMMER 2004: D. HAMMER, "Ideology, the Symposium, and Archaic Politics", in *AJPh* 125, pp. 479-512.
- HARVEY 1955: A.E. HARVEY, "The Classification of Greek Lyric Poetry", in *CIQ* 29, pp. 157-175.
- IANNUCCI 2002: A. IANNUCCI, *La parola e l'azione: i frammenti simposiali di Crizia*, Bologna.
- JONES 2014: G.S. JONES, "Voice of the People: Popular Symposia and the Non-Elite Origins of the Attic Skolia", in *TAPhA* 144, pp. 229-262.
- JONES 2016: G.S. JONES, "Observing Genre in Archaic Greek Skolia and Vase-Painting", in V. CAZZATO, A. LARDINOIS (a cura di), *The Look of Lyric: Greek Song and the Visual. Studies in Archaic and Classical Greek Song*, 1, Leiden, pp. 146-184.
- KÖNIG 2012: J. KÖNIG, *Saints and Symposiasts. The Literature of Food and the Symposium in Greco-Roman and Early Christian Culture*, Cambridge.
- KONSTANTAKOS 2005: I.M. KONSTANTAKOS, "The Drinking Theater: Staged Symposia in Greek Comedy", in *Mnemosyne* 58, pp. 183-217.
- LIPPOLIS 2012: E. LIPPOLIS, "Edifici pubblici e pasto rituale in Attica", in *Thiasos* 1, pp. 81-92.
- LISSARRAGUE 1989: F. LISSARRAGUE, *L'immaginario del simposio greco*, Roma-Bari (ed. or. Paris 1987).
- MENICETTI 2002: M. MENICETTI, "Il vino dei *principes* nel mondo etrusco-laziale: note iconografiche", in *Ostraka* 1, pp. 75-99.
- MOSSMAN 1997: J. MOSSMAN, "Plutarch's Dinner of the Seven Wise Men and its Place in Symposium Literature", in J. MOSSMAN (a cura di), *Plutarch and His Intellectual World*, London, pp. 119-140.

A. ERCOLANI, Poesia e simposio nella Grecia Antica

- MURRAY 1983: O. MURRAY, "The Greek Symposium in History", in E. GABBA (a cura di), *Tria corda. Scritti in onore di Arnaldo Momigliano*, Como, pp. 259-272 (= MURRAY 2018, pp. 11-23).
- MURRAY 1990: O. MURRAY (a cura di), *Sympotica. A Symposium on Symposion*, Oxford.
- MURRAY 1994 O. MURRAY, "Nestor's Cup and the Origins of Greek Symposium", in B. D'AGOSTINO, D. RIDGWAY (a cura di), *ΑΠΟΙΚΙΑ. Scritti in onore di Giorgio Buchner (AIONArch n.s. 1)*, Napoli, pp. 47-54 (= MURRAY 2018, pp. 63-75).
- MURRAY 2018: O. MURRAY, *The Symposium: Drinking Greek Style. Essay on Greek Pleasure 1983-2017*, Oxford.
- MURRAY, TECUŞAN 1995: O. MURRAY, M. TECUŞAN (a cura di), *In vino veritas*, Roma.
- NILSSON 1951: M. NILSSON, "Die Götter des Symposions", in *Opuscula selecta*, I, Lund, pp. 428-442.
- OBER 1996: J. OBER, *The Athenian Revolution: Essays on Ancient Greek Democracy and Political Theory*, Princeton.
- PALMISCIANO 2018: R. PALMISCIANO, "Eros in azione. Considerazioni pragmatiche sulla poesia erotica simposiale", in *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* n.s 120, pp. 153-176.
- PONTRANDOLFO 1995: A. PONTRANDOLFO, "Simposio e élites sociali nel mondo etrusco e italico", in MURRAY, TECUŞAN 1995, pp. 176-195.
- RABINOWITZ 2009: A. RABINOWITZ, "Drinking from the Same Cup: Sparta and Late Archaic Commensality", in S. HODKINSON (a cura di), *Sparta: Comparative Approaches*, Swansea, pp. 113-192.
- READE 1995: J.E. READE, "The Symposium in Ancient Mesopotamia: Archaeological Evidence", in MURRAY, TECUŞAN 1995, pp. 35-56.
- REITZENSTEIN 1893: R. REITZENSTEIN, *Epigramm und Skolion*, Giessen.
- RELIHAN 1992: J.C. RELIHAN, "Rethinking the History of the Literary Symposium", in *ICS* 17, pp. 213-244.
- RENETTE 2014: S. RENETTE, "Feast on Many Occasions: Diversity in Mesopotamian Banquet Scenes during the Early Dynastic Period", in *ALTMANN, FU* 2014, pp. 61-86.
- RÖSLER 1980: W. RÖSLER, *Dichter und Gruppe: Eine Untersuchung zu den Bedingungen und zur historischen Funktion früher griechischer Lyrik am Beispiel Alkaios*, München.
- ROSSI 1983: L.E. ROSSI, "Il simposio greco arcaico e classico come spettacolo a se stesso", in *Spettacoli conviviali dall'antichità classica alle corti italiane del '400* (Atti del VII convegno di studio; Viterbo 1982), pp. 41-50.
- ROSSI 1995: L.E. ROSSI, *Letteratura greca*, Firenze.
- ROTROFF 1996: S. ROTROFF, *The Missing Krater and the Hellenistic Symposium: Drinking in the Age of Alexander the Great*, Christchurch (New Zealand).
- SCHMITT-PANTEL 1990: P. SCHMITT-PANTEL, "Sacrificial Meal and Symposium: Two Models of Civic Institutions in the Archaic City", in MURRAY 1990, pp. 14-33.
- SCHMITT-PANTEL 1992: P. SCHMITT-PANTEL, *La Cité au banquet: histoire des repas publics dans les cités grecques*, Rome.
- SLATER 1991: W.J. SLATER (a cura di), *Dining in a Classical Context*, Ann Arbor.
- SPARKES 1960: B.A. SPARKES, "Kottabos, an Athenian After-dinner Game", in *Archaeology* 13, pp. 202-207.
- TEDESCHI 1983: G. TEDESCHI, "Nota a carm. conv. 917/34 Page", in *GFF* 6, pp. 69-71.
- TOPPER 2012: K. TOPPER, *The Imagery of the Athenian Symposium*, New York.
- VETTA 1976-1977: M. VETTA, *Un capitolo di storia di poesia simposiale. Per l'esegesi di Aristofane, "Vespe" 1222-48*, in *DA* 9-10, pp. 243-266 (rist. con modifiche in VETTA 1983, pp. 117-131).
- VETTA 1983: M. VETTA (a cura di), *Poesia e simposio nella Grecia antica*, Roma-Bari.
- VETTA 1984: M. VETTA, "Identificazione di un caso di catena simposiale nel corpus teognideo", in AA. VV., *Lirica greca da Archiloco a Elitis. Studi in onore di Filippo Maria Pontani*, Padova, pp. 113-126.
- VON DER MÜHLL 1983: P. VON DER MÜHLL, "Il simposio Greco", in VETTA 1983, pp. 5-28.

WECOWSKI 2002: M. WECOWSKI, "Towards a Definition of the Symposion", in AA. VV., *Studies Presented to B. Bravo and E. Wipszycka*, Warsaw, pp. 337-361.

WECOWSKI 2014: M. WECOWSKI, *The Rise of the Greek Aristocratic Banquet*, Oxford.

WECOWSKI 2018: M. WECOWSKI, "When Did the Symposion Die? On the Decline of the Greek Aristocratic Banquet", in F. VAN DEN EIJNDE, J. BLOK, R. STROOTMAN (a cura di), *Feasting and Polis Institutions*, Leiden-Boston, pp. 257-272.

WILKINS, NADEAU 2015: J. WILKINS, R. NADEAU (a cura di), *A Companion to Food in the Ancient World*, Oxford.

XELLA 2003: P. XELLA, "Sulla più antica storia del dio del vino", in P. MARRASSINI (a cura di), *Semitic and Assyriological Studies Presented to Pelio Fronzaroli by Pupils and Colleagues*, Wiesbaden, pp. 680-689.

YATROMANOLAKIS 2009: D. YATROMANOLAKIS, "Symposia, Noses, Πρόσωπα: A Kylix in the Company of Banqueters on the Ground", in D. YATROMANOLAKIS (a cura di), *An Archaeology of Representations: Ancient Greek Vase-Painting and Contemporary Methodologies*, Athens, pp. 414-464.